

Verbale decisionale del Comitato cantonale del 9 dicembre 2021

Elenco presenti ONLINE agli atti.

19:50 Benvenuto, accoglienza e lista delle/dei presenti

20:00 Apertura del comitato cantonale, saluto di Corinne Sala, copresidente del CC. Approvazione del verbale del 21.10.2021. Il verbale è approvato con un'astensione (Lara Bedolla)

20:10 Discorso dei co-presidenti di Fabrizio Sirica e di Laura Riget. Nel suo discorso Fabrizio Sirica ha riportato alcune testimonianze di lavoratori e lavoratrici che vivono in una situazione di assoluta precarietà nel nostro Cantone e di come queste misere condizioni di lavoro, vengono incoraggiate dalle azioni della Lega e dei suoi vertici. Ma queste condizioni di lavoro comportano forzatamente altre difficoltà: problemi di salute per le persone coinvolte, ma più in generale creano un mercato del lavoro che non offre prospettive per i giovani che si vedono costretti a lasciare il Cantone. Per questo motivo il Partito Socialista porterà avanti la sua battaglia per migliorare il mercato del lavoro in Ticino. Con l'iniziativa sul salario minimo, ma anche con le richieste di maggiori controlli sul posto di lavoro, con la prevenzione e il sostegno a chi lavora, e con molte campagne per rafforzare i diritti delle lavoratrici e lavoratori, diritti che regolarmente sono presi di mira e picconati dalla destra, come ad esempio l'estensione dei diritti di congedo per familiari curanti, o ancora il prolungamento della protezione al licenziamento delle neo-mamme e per creare un diritto al congedo non pagato nel primo anno di maternità.

Nel suo discorso Laura Riget, copresidente del PS Ticino, ha invece parlato della lotta delle donne per l'autodeterminazione delle donne, che ancora oggi devono lottare per farsi valere nel sistema patriarcale. Laura Riget ha ribadito la sua solidarietà alle vittime che con il loro coraggio sono riuscite a parlare nel servizio di Falò e a "rompere il silenzio" e a denunciare l'abuso subito dall'ex funzionario del DSS. E ha ricordato come nell'attuale codice penale in materia di reati sessuali in Svizzera non sia ancora ancorato il principio "solo sì significa sì" come chiedono le Donne socialiste da mesi a livello federale, secondo cui ogni rapporto sessuale necessita del consenso di tutte le persone coinvolte. Oggi uno stupro è considerato tale solo se viene applicata coazione, con violenza o minacce questo dimostra che viviamo ancora in una società fortemente patriarcale in cui un giudice può ancora giudicare uno stupro come "blando" perché c'è stata poca violenza. Le vittime di abusi non sono sufficientemente tutelate e rischiano di essere vittime due volte, una prima volta quando subiscono la violenza e la seconda quando decidono di denunciare quello che è successo e si scontrano con i giudizi di stampo patriarcale ancorati ben nella nostra società. È urgente un profondo cambio di mentalità della collettività e il PS continuerà ad impegnarsi per contribuire a cambiare questa versione patriarcale della società a favore della battaglia femminista. Questi sono temi complessi che necessitano di una riflessione anche all'interno del PS. Per questo motivo il PS Ticino ha costituito un gruppo di lavoro con Federica Caggia e Laura Riget che partendo dal caso concreto cercherà di valutare cosa si può fare per migliorare l'aiuto alle vittime in materia di prevenzione ma anche per elaborare una strategia per sviluppare maggiormente nel partito una consapevolezza femminista. Tema centrale per un partito come il nostro. Oggi l'obiettivo deve fare chiarezza sul caso dell'ex funzionario ma anche andare avanti per evitare che qualcosa di simile possa ancora accadere con misure di prevenzione e se dovesse ancora accadere che ci sia un sostegno sempre maggiore per le vittime.

Per evitare il "giustizialismo" il Gruppo PS sostiene la proposta di un audit esterno sulla vicenda dell'ex funzionario del DSS e non la commissione parlamentare d'inchiesta (CPI). Perché ci sono ancora molte domande aperte: cosa non ha funzionato cosa si può fare. Un audit esterno è uno strumento migliore di una CPI costituita solo da parlamentari che tendono a mediatizzare il tema e

non sarebbe lo strumento corretto. Un audit esterno può garantire una serietà ed esperienza che la CPI non avrebbe avuto. Le vittime meritano una valutazione esterna competente e anche tutte le donne che hanno subito violenza nonché una società che vuole superare le costruzioni patriarcali.

20:25 Misure prese dal CdS riguardo la questione dell'ex-funzionario DSS – Manuele Bertoli spiega quali sono state le azioni del Governo in questa vicenda. Premessa: le testimonianze dolorose delle vittime intervistate nel servizio di Falò devono essere ascoltate ed accolte. Il tema stasera è un altro. Qui si vuole spiegare cosa era conosciuto e non conosciuto di questa situazione e cosa si è fatto o non fatto in base agli elementi in possesso dal Governo all'epoca. I procedimenti dell'amministrazione cantonale vengono intrapresi, quando ci sono delle segnalazioni. E l'obiettivo dell'amministrazione cantonale è quella di essere "giusti", di capire se ci sono responsabilità e se ci sono i termini per agire e prendere dei provvedimenti, ma questo non è sempre così facile. Giugno 2018: il Governo viene a sapere dell'apertura del procedimento contro l'ex funzionario per reati legati alla sfera sessuale. In questi frangenti il Governo apre un'inchiesta amministrativa e la sospende preventivamente in attesa delle risultanze penali. Per evitare due inchieste parallele eseguite con differenti mezzi e che potrebbero inquinarsi a vicenda. Il Governo chiede l'accesso agli atti. Ma questo accesso non è automatico. Il Ministero pubblico deve chiedere il consenso delle parti. Che possono non essere d'accordo. Quindi questa richiesta va per le lunghe e il Governo ottiene di vedere gli atti solo in luglio. Nel caso in particolare l'accusato ha sempre negato i fatti. Verso fine agosto il Governo decide che ci sono abbastanza elementi per prospettare la disdetta ordinaria, perché siamo sempre in una fase di presunzione di innocenza. C'è stata una richiesta di conciliazione che avviene ad ottobre ed è solo inseguito è stato possibile dare la disdetta all'ex funzionario. Questo è l'iter che è stato seguito. Nel frattempo il Governo ha cercato di fare chiarezza sulla situazione all'interno dell'amministrazione, ma non c'erano elementi che lasciassero presagire che ci fosse stati degli abusi. Da queste indagini interne è emerso un altro caso, denunciato alla magistratura. Ma da queste inchieste non usciva nessun elemento su responsabilità e conoscenza varie. Nel 2019 è avvenuto il primo processo. Tuttavia ancora a questo stadio non era emersa la gravità dei fatti. La valutazione cambierà solo con il secondo processo. A margine della lettura della sentenza però il giudice Marco Villa dice che le segnalazioni delle vittime non erano state valutate con la dovuta attenzione all'epoca dei fatti in sede amministrativa. Lasciando intendere che c'era stata una manchevolezza da parte del DSS. Questo commento susciterà una discussione politica per istituire una CPI che verrà poi negata dal GC. Nel frattempo il Governo ha chiesto di avere accesso alla sentenza di primo grado. Nella sentenza il commento del giudice Villa viene relativizzato da lui stesso. Alla luce della lettura della sentenza di primo grado però non era ancora emersa la gravità dei fatti e non si poteva dire che qualcuno sapesse di molestie o di reati sessuali. Le due ragazze all'epoca si erano rivolte al capoufficio dell'ex funzionario parlando di avances e del bisogno di proteggere il funzionario da sé stesso e dalle sue intemperanze. All'epoca l'ex capo ufficio dopo queste segnalazioni chiede alle risorse umane se è possibile con i dati a sua disposizione rompere il contratto con il funzionario del DSS. Ma al momento non c'erano elementi sufficienti. Se avesse saputo degli abusi o di altri elementi avrebbe avuto degli elementi sufficienti per rompere il rapporto di lavoro. Con questi dati in mano non si può dire che ci fosse in seno all'amministrazione cantonale all'epoca dei fatti una conoscenza o un'ipotesi di conoscenza della situazione. La sentenza di secondo grado conferma questa valutazione: l'amministrazione cantonale non era a conoscenza di quello che era realmente avvenuto. L'affermazione "tutti sapevano" non si riferiva al fatto degli abusi, ma al carattere intemperante dell'ex funzionario.

Nell'amministrazione del cantone dal 2003 c'è una direttiva sulle molestie che avvengono all'interno all'amministrazione cantonale, ma ne mancava una per i casi con vittime esterne. Ora questa direttiva è stata potenziata e si sta lavorando ad un codice di comportamento dei funzionari in cui sono contenuti dei passaggi su molestie e comportamenti problematici. Questi sono i due strumenti presenti ora, ma è necessario un cambiamento culturale per prestare la giusta attenzione su questi avvenimenti.

Anna Biscossa: riferisce su quello che sta succedendo in Commissione Gestione e finanze sul tema dell'ex funzionario del DSS. Al momento ci sono 2 atti parlamentari pendenti: una mozione di F. Dadò per valutare come si agisce nell'amministrazione pubblica in caso di abusi e molestie. Questa valutazione è stata affidata ad una ditta di Zurigo. E poi c'è nuovamente una richiesta alla Commissione Gestione e Finanze di istituire una CPI sull'operato dei funzionari dirigenti nel caso dell'ex funzionario del DSS (di T. Merlo, F. Dadò, S. Aldi e B. Bignasca). La Commissione GF ha demandato la questione alla Sottocommissione finanze. La Sottocommissione ha deciso di non istituire una CPI ma di proporre un audit esterno per fare chiarezza su quello che è avvenuto e per esaminare qual è la situazione attuale su questo tema. Questi abusi sono fatti culturali ma si tratta anche di rispettare norme, leggi e regolamenti d'applicazione esistenti, che indicano cosa sia possibile fare e quali siano sanzioni se non si rispettano queste regole. Ad esempio esiste la convenzione di Istanbul in cui anche le avances vengono definite come molestia sessuale. È quindi necessario vedere se nell'amministrazione cantonale queste norme esistenti vengono e venivano applicate in modo corretto e se gli strumenti presenti oggi e allora garantiscono e garantivano il rispetto delle norme e regole esistenti. La Sottocommissione ha così proposto un audit "rafforzato" grazie ad un decreto legislativo, affinché la Commissione Gestione e Finanze possa intimare alle persone coinvolte la consegna della documentazione nel caso che queste persone non volessero collaborare. L'audit esterno al Cantone Ticino e indipendente è uno strumento idoneo per fare chiarezza perché le persone che la eseguono hanno esperienza e gli strumenti per eseguire questi chiarimenti ed analisi con un certo distacco e con cognizioni di causa. In qualità di presidente della Gestione mi auguro che questo iter sia rispettoso dei diritti delle vittime e che riesca a fare chiarezza su cosa sia successo e su come impedire che succeda ancora. Il tema è appena entrato in Commissione Gestione e finanze e c'è la volontà di trattarlo in tempi brevi perché il tema è da troppo tempo sul tavolo della politica. Per concludere: la storia del nostro partito ha dimostrato come siamo sempre stati dalla parte dei più deboli, è doveroso fare chiarezza per capire cosa sia successo a protezione delle vittime e per impedire che questo succeda ancora. Anna Biscossa esprime la sua totale solidarietà alle vittime e per loro è doveroso fare chiarezza per capire cosa sia successo, chiarire le responsabilità e per impedire che succeda ancora. Sempre come militante socialista Anna Biscossa afferma che il Governo avrebbe dovuto dare subito un mandato esterno per fare chiarezza su quanto successo e in tempi più brevi.

Federica Caggia: attualmente le istituzioni non hanno i mezzi per affrontare il sessismo strutturale. Le istituzioni devono scusarsi e devono prendere atto perché non è ammissibile che il Cantone non abbia i mezzi per affrontare queste situazioni.

Damiana Chiesa: È necessario andare alla radice del problema e aiutare gli uomini. Gli uomini violenti devono essere aiutati. Bisogna istituire un gruppo di lavoro che possa lavorare ed educare questi uomini e futuri uomini. Quello che è successo non si può cambiare ma cultura della violenza è da sradicare e va affrontata in giovane età.

20.50 Aggiornamento raccolta firme salario minimo: Lisa Boscolo è malata l'aggiornamento viene fatto da Fabrizio Sirica. Fabrizio Sirica ringrazia Lisa per il suo ottimo lavoro. Il lavoro è organizzato coinvolgendo e responsabilizzando le persone che partecipano alla raccolta firme. Laura e Fabrizio

hanno per esempio una quota di 400 firme. Le quote sono state date anche a Direzione e Gruppo, le cartoline raccolta firme sono state stampate nel ps.ch e inserite nella lettera di finanziamento. Ma un grande lavoro è stato fatto dalle Sezioni, che Fabrizio ringrazia! Ad oggi sono arrivate circa 7000 firme per l'iniziativa per un salario minimo sociale.

21.00 Aggiornamento raccolta firme per referendum contro pareggio di bilancio: Raoul Ghisletta il lancio del referendum è partito un po' in ritardo. Il decreto sul pareggio dei conti è squilibrato e andrà a tagliare sul settore sociosanitario e sulla scuola. Il decreto non prevede di far pagare nulla a chi è ricco per risanare le finanze dello stato ed è fondato su sacrifici a carico della maggioranza dei Ticinesi. Molti tagli non potranno essere combattuti da un referendum perché, gran parte delle decisioni sui conti passa direttamente dal Governo e non dal Gran Consiglio. La situazione in cui si trovano le finanze del Cantone Ticino non è dovuta unicamente alla pandemia ma anche agli sgravi fiscali che negli ultimi 10 anni la destra ha portato avanti in Gran Consiglio che hanno portato a delle mancate entrate stimate attorno ai 300 milioni di franchi! È quindi importantissimo bloccare subito questo tipo di manovra finanziaria!

Mancano 1500 firme entro il 20 di dicembre. Tutti sono pregati di attivarsi e di rispedire le firme.

20:50 Bruno Storni, Generoso Chiaradonna e Rocco Bianchi presentano il pacchetto di misure a favore dei media. La legge è stata votata in giugno con delle opposizioni sulla parte dei media online. Si tratta di un pacchetto di tre leggi: legge sulle poste, legge sulla radiotelevisione, legge sui media online.

Si è arrivati a questa situazione a causa della diminuzione di quasi un miliardo della pubblicità nei media e per i giornali una grande diminuzione anche delle vendite (soprattutto giornali). La pubblicità è passata sui social. Quindi si sono persi posti di lavoro, la qualità dell'informazione è diminuita. Con questa legge si vuole cercare di mantenere di mantenere la qualità nei media per mantenere il dibattito democratico. Il sostegno indiretto, con sostegni sulla consegna dei quotidiani, sostegno ai media online, sostegno a radio e televisioni locali e sostegni di varia natura (formazioni, ecc.) a tutti i media.

Rocco Bianchi: vicepresidente syndicom il pacchetto media viene incontro alle richieste dei giornalisti. Tuttavia queste misure non salveranno la situazione della stampa. Il calo della pubblicità va ai social, sarebbe tempo di varare delle leggi Netflix come sta pensando l'Europa. Il calo pubblicitario è anche dovuto al calo dei lettori.

G. Chiaradonna: interviene membro di comitato dell'associazione ticinese dei giornalisti associazione impressum. Questo pacchetto servirà a garantire la transizione online, non è solo un aiuto diretto agli editori. La destra è contro questo pacchetto perché vede la mano lunga dello stato. Ma non è così. Gli aiuti sono per tutti. E questo pacchetto sostiene anche la formazione continua.

Francesco Albi: il sostegno sembra dovuto per mantenere la pluralità dell'informazione. Potrebbe essere implementata una legge Netflix, tassando i social dove vengono riprodotte le notizie?

Bruno: difficile da dire se sia possibile implementare una tale legge, perché sarà già dura far passare questo pacchetto di leggi.

Rocco Bianchi: una legge del tipo Netflix sarebbe pensabile anche in Svizzera o sarebbe pensabile, per finanziare i media obbligare i grandi gruppi online a pagare i diritti d'autore.

il Comitato cantonale raccomanda di votare Sì alla Legge federale su un pacchetto di misure a favore dei media all'unanimità.



22:00 Marina Carobbio presenta l'iniziativa popolare del 12 settembre 2019 «Sì alla protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco». Oltre il 15 % degli adolescenti fuma saltuariamente e oltre il 16% ha ricevuto pubblicità dalle multinazionali. 14% dei decessi sono riconducibili al tabacco e causano spese sanitarie importanti. Da anni in Svizzera si discute di eliminare la pubblicità sul tabacco per i giovani. Il CF ha contrapposto un controprogetto che però non vieta la pubblicità nei chioschi, nella stampa e su internet e nemmeno le ditte produttrici di sigarette come sponsor per manifestazioni nazionali. La Svizzera è uno dei paesi con meno divieti per la pubblicità sul tabacco. Pertanto il comitato ha deciso di non ritirare l'iniziativa. Il suo sostegno è ampio.

Nicola Corti: forti dubbi sul art. 118, cpv 2. Lett b. sul voler legare il tabagismo a questo articolo.

Marina Carobbio: l'iniziativa è stata valutata e non è stata ritenuta anticostituzionale.

Con 20 sì e 2 no: il Comitato cantonale raccomanda di votare Sì alla protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco».

22:20 Carlo Lepori presenta l'Iniziativa popolare del 18 marzo 2019 «Sì al divieto degli esperimenti sugli animali e sugli esseri umani – Sì ad approcci di ricerca che favoriscano la sicurezza e il progresso». L'iniziativa vuole vietare ogni sperimentazione su animali e esseri umani e vuole vietare l'importazione di medicinali sviluppati all'estero con esperimenti su animali. Le motivazioni degli iniziativaisti sono di carattere etico.

Pietro Snider: chiede se non sia il caso di dare libertà di voto perché solleva una questione etica.

Carlo Lepori: uno degli argomenti per il NO è anche la possibile chiusura delle industrie farmaceutiche in CH e la perdita di posti di lavoro.

Il Comitato cantonale lascia la libertà di voto con 16, 14 contrari. Astenuti: 0

22.45 La modifica del 18 giugno 2021 della legge federale sulle tasse di bollo (LTB) è presentata da Federica Caggia. Si tratta dell'abolizione della tassa di emissione, una prima tappa per l'abolizione dell'intera tassa di bollo. Per dei buchi contributivi di 2.2 mia e 250 mio all'anno. Le grandi multinazionali, le banche e le assicurazioni sono le principali beneficiarie dell'abolizione della tassa di bollo. Questi ammanchi porteranno ad un aumento delle imposte sul reddito o sul valore aggiunto – oppure ad un taglio delle prestazioni dello Stato, ad esempio per i sussidi di cassa malati o per la formazione.

Nicola Corti: la campagna non ha scelto uno slogan adeguato. Marina Carobbio: con lo slogan della fregatura abbiamo vinto un'altra votazione.

Con 27 voti: il Comitato cantonale raccomanda di votare NO all'abolizione della tassa di bollo, un sì.

22:30 Comunicazioni ed eventuali

Le date dei comitati cantonali del 2022 saranno:

19 gennaio

6 aprile

14 giugno

7 settembre

2 dicembre



22:40 Chiusura del comitato cantonale

Per il verbale: Eva Carlevaro, 9.12.2021